

Speciale **manovra**

“Il governo cambi idea Sugli orari siamo già in linea con l’Europa”

Sangalli: e ripensi anche all’Iva, uccide i consumi

Intervista

Carlo Sangalli, da presidente della **Confcommercio** lei come valuta la liberalizzazione degli orari e dei giorni di apertura dei negozi e dei supermercati?

«Mario Monti nel proporre questa liberalizzazione ha fatto riferimento a quanto succede nel resto dell’Unione europea. La nostra proposta al governo è di fare insieme a noi una valutazione comparativa con il resto dell’Ue. In **Confcommercio** riteniamo che i livelli di servizio offerti in Italia, in termini di orari e di giorni di apertura, siano già oggi paragonabili a quelli europei».

Cioè a lei risulta che la situazione degli orari di apertura sia la stessa in Italia e all’estero?

«Rispetto alla Francia e alla Germania sì. E in più mi risulta che una deregolamentazione totale della domenica e dei festivi sia poco o punto presente all’estero».

Ma non è vero che gli italiani che finiscono l’orario di lavoro alle 17 o alle 18 sono costretti a fare la corsa prima che i negozi e i supermercati chiudano, se vogliono fare la spesa?

«Non mi pare che ci sia un problema di corse. Fin dalla riforma Bersani del 1998 i negozi e i supermercati in Italia possono stare aperti per 13 ore nell’arco della giornata. La flessibilità degli orari mi sembra sia già sufficiente. E di domenica e nei festivi c’è un’ampia facoltà di deroga, in Italia non è difficile trovare negozi aperti di domenica».

Quindi lei propone al governo di fare la comparazione con l’Ue. Ma il governo ritiene di averla già fatta, questa comparazione, e ha già preso le sue decisioni. Rifacendo l’analisi da capo sperate di fargli cambiare idea?».

«Dal nostro punto di vista sicuramente sì. Comunque non scendiamo in trincea, vogliamo aprire una fase di ragionamento».

Avete già sondato i sindacati dei vostri dipendenti per sapere che cosa ne pensano?

«No, la norma è freschissima».

Della manovra di Monti in generale che giudizio dà?

«Apprezziamo lo sforzo importante sul rigore di bilancio. Ma sulla crescita occorre fare di più. Servirebbero più tagli alle spese. E sul versante delle tasse l’aumento di due punti dell’Iva nel 2012, e di un ulteriore, possibile mezzo punto nel 2014, rischia di deprimere i consumi e di avere un effetto recessivo su un’economia italiana che già sta entrando in recessione di suo. Spero che il governo ci ripensi».

Sangalli, lei di certo non cadrà dalla sedia per la sorpresa se le dico che i commercianti sono additati da molti come potenziali evasori fiscali. Le misure sul fisco annunciate da Monti, tipo il limite di mille euro per i pagamenti in contanti, vi spaventano?

«Non temiamo nulla. La stima sull’imponibile evaso ogni anno in Italia è di 270 miliardi e taglia trasversalmente la società. Non credo che le contrapposizioni giovino. Il recupero dell’evasione è giusto, perché la dimensione del fenomeno è incompatibile con l’equità sociale e con il risanamento dei conti pubblici».

[LUI. GRA.]



Carlo Sangalli
È il presidente dell’associazione **Confcommercio**

